

L'Amico dei Musicisti

Periodico Musicale mensile della Ditta T. BELATI - Perugia

Ogni numero contiene una composizione
in partitura per Banda

Si pubblica il 1° di ogni mese

ABBONAMENTI

Italia per un anno . L. 3.50
per sei mesi . » 2.—
Estero per un anno . L. 5.—
per sei mesi . » 3.—
Un numero separato Cent. 50.

DIRETTORE

Maestro ARMANDO MERCURI

REDATTORI:

Prof. A. Damerini - Renato Fondi
Maestro Felice Longo

REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE

Stabilimento Musicale T. BELATI - Perugia
Piazza Vittorio Emanuele

I manoscritti non si restituiscono.
È vietata la riproduzione delle nostre pubblicazioni.

Anno V. — Num. 12.

Perugia, 1° Dicembre 1915

(Conto corrente con la posta).

COMMiato.

Col presente numero siamo costretti a sospendere temporaneamente la pubblicazione di questo Periodico al quale dedicammo tante amorevoli cure, fidenti di portare un contributo, sia pure modesto, alla coltura musicale dei piccoli centri ed al miglioramento economico di tanti volenterosi professionisti. Il favore costante che ci ha arriso fino ad oggi è prova che i nostri sforzi non furono del tutto vani: con vivo dolore diciamo quindi « *arrivederci* » agli abbonati vecchi e nuovi, mentre esprimiamo gli elogi ed i ringraziamenti più sinceri a tutti i valenti che con noi collaborarono con competenza e con fede. La Ditta Belati ha voluto mantenere gli impegni assunti anche a costo di non lievi sacrifici; ora però la persistente condizione anormale e la crisi artistica e finanziaria consigliano di adottare quel provvedimento, sia pur doloroso, che quasi tutti gli altri periodici musicali hanno già da tempo adottato.

Non appena sarà cessato il flagello che affligge tanta parte della umanità, noi saremo i primi a destarci, i primi a riaccendere la fiaccola dell'amore più vivo per la bella Arte nostra che è simbolo di bontà, di pace, di elevazione morale, e che farà riflettere di nuova gloria l'Italia, accresciuta materialmente entro i limiti dei suoi naturali confini, e moralmente per l'eroico sacrificio compiuto.

Ci auguriamo pertanto che una lunga, benefica pace (che non osiamo, ma vorremmo sperare perpetua) permetta un più fecondo e nobile sviluppo delle attività artistiche nazionali; ci auguriamo che tanti problemi inerenti alla nostra arte, e rimasti fino a ieri insoluti per apatia, o per cortezza di vedute, o per non ledere gli interessi di alcune oligarchie dominanti, vengano coraggiosamente riportati sul tappeto e risolti in senso favorevole allo sviluppo di una vera arte nazionale, non asservita materialmente né idealmente, di contenuto proprio, libera di spaziare nei campi più elevati del bello.

Si è detto da molti in questo volger di tempo, che occorre riportarci alle fonti più pure della nostra musica: lo ha detto anche Pietro Mascagni, il più italiano se non il più profondo dei nostri compositori. Bisogna però ritornarci con forze giovani e con intendimenti nuovi, prendendo da quella nostra arte gloriosa non il formalismo sorpassato, ma il contenuto che è tutto di intima e sincera espressività: ciò che vuol dire di pura italianità, ravvivarlo con l'entusiasmo di una nuova e forte generazione che sente il bisogno prepotente di dar vita a vigorose concezioni artistiche. Bisognerà convincere gli italiani che non è soltanto l'opera di teatro l'arringo in cui i giovani debbono cimentarsi, ma che vi sono manifestazioni d'arte musicale meno appariscenti, ma più nobili, e dare perciò incremento alla musica da camera, per cui fummo gloriosi, ed alla sinfonica nella quale siamo, si può dire, ancora all'inizio di una attività che fa bene sperare per l'avvenire. A ciò però non varranno gli sforzi dei musicisti se non saranno assecondati dalle classi dirigenti, dagli editori, da tutta la nazione che dovrebbe tendere ad emanciparsi una buona volta da quel dilettantesimo di bassa lega che non apprezza che ballabili e canzonette ed ha un sacro orrore per tutto ciò che richiede un po' di preparazione e di penetrazione: preparazione che tutti per altro ritengono necessaria quando si tratta delle altre arti. — Potrà però questa rinascita effettuarsi dopo che la conflagrazione attuale avrà seminato con barbara mano il dolore e lo sterminio? Questo dubbio ci agghiaccia il cuore e ci diminuisce la fede; avrà il sopravvento la depressione dolorosa degli animi, o piuttosto sarà la reazione al dolore che trionferà su questo con un desiderio nuovo di vita e di serenità? Speriamolo.

Frattanto attendiamo con animo forte che il fato si compia intero: questo triste fato che con tante giovani vite tronca tante speranze, tanti affetti gentili, tante energie utili e buone, forse il lampo di qualche genio nascente. Che da tanto sangue generoso germini il fiore di una umanità più umana, più unita, più fidente in un avvenire di giustizia e di pace!

ARMANDO MERCURI.

Le nuove liriche di G. BRUNA BALDACCI.

Con gli eleganti tipi della casa editrice Forlivesi di Firenze sono uscite: pochi giorni fa, cinque nuove liriche della M.^a G. Bruna Baldacci, che i lettori conoscono non solo come pianista eccellente e come compositrice eletta, ma anche come collaboratrice dell'*Amico* garbata e squisita. Non sono le prime pagine liriche da camera che la Baldacci tenta con queste, che portano il titolo complessivo *A fior di sogno* e di cui le parole sono di un giovanissimo poeta, as ai conosciuto in diverse riviste e che ebbe il suo quarto d'ora di ... celebrità con la sua vincita del concorso della *Nazione* sullo stornello toscano d'ispirazione patriottica. La Baldacci ha già al suo attivo varie composizioni di questo genere. Sembra quasi che ella si sia dedicata di proposito ed esclusivamente alla lirica da camera; ed in ciò è da lodarsi altamente perchè ella contribuisce con questo a rialzare le sorti di questa forma nobilissima d'arte che fu nel cinque e nel seicento fiorentissima ma che, in Italia, si andò poi stagnando nelle scialbe e talvolta volgari romanzine di Tosti, Tirindelli, e compagnia. In questi ultimi tempi col risveglio musicale di un'elita schiera di giovani, risveglio sospeso ma non soffocato dalla guerra, anche la lirica da camera sembra avere accennato ad una rinascita; ma si possono far pochi nomi, come Pizzetti, Melipiero, Gui, e basta. Ora si può aggiungere con gioia anche il nome della M.^a G. Bruna Baldacci. Veramente con queste sue ultime liriche *A fior di sogno* ha fatto molti passi in avanti dalle sue precedenti: specialmente la sua espressione è divenuta più raccolta, più interiore, più pura, e solo raramente sente ancora qualche influsso antiquato. E il declamato è più naturale, più libero e più aderente alle sinuosità inesprese della parola; e lo sfondo armonico è più prezioso e più vicino ad una originalità di concezione. In tutte e cinque v'è sempre una trovata simpatica che illumina tutto il brano anche là dove tenderebbe a cadere, ma non vi cade, nel vago o nel comune: per esempio nella prima, *rispetto notturno*, quella piccola figura ricorrente di semicrome, nella seconda, *un dì ti vidi*, quel sapore bene adatto anche al contenuto poetico, di maniera settecentesca, nella terza, *ascolta*, la quinta arpeggiata, nella quinta *sognare ... forse*, il largo arpeggio e quel disegno assai fine delle prime battute in $\frac{3}{4}$. La lirica che più delle altre mi sembra condotta con maggiore unità e con migliore squisitezza di concezione è la quarta: *intima*, dove l'atmosfera armonica è più ricca e nuova e dove lo spirito fine della compositrice vi si è rivelato con maggiore compiutezza. Le liriche dovranno essere eseguite in un prossimo concerto che la Baldacci ha in animo di dare in Firenze.

Terrò informati i lettori dell'*Amico* sull'esito che noi siamo sicuri sarà ottimo: degno cioè del valore della M.^a G. Bruna Baldacci. a. d.

Va fuori d'Italia

INNO DI GUERRA.

Parole del Prof. V. Gazzarrini. Musica del M.^o G. B. Frosali.

Per Piano-Forte e Canto nette L. 0.75
Per Mandolino solo, con parole » » 0.25
Per Banda, partitura con parole (facile esecuzione) » » 1.50

Richieste con importo anticipato, aumentato di dieci centesimi per la spedizione raccomandata, alla Ditta TITO BELATI, Perugia.